

## La mancanza d'amore è immorale, non il sesso

Affrontare la problematica della «sessualità» non è impresa facile: il sesso non cessa di essere enigma e mistero, esaltato o disprezzato.

È un crocevia ineludibile. Questo stesso amore vissuto con Cristo è sorgente di grazia e di salvezza. È un sacramento. È vero, la tradizione cristiana non ha sempre saputo conservare questa freschezza. Sessualità-eros-agape, l'uomo tutto intero; questo è amore di Dio.

Glorificate dunque Dio nel vostro corpo. Di fronte alla sessualità il cristiano sta come di fronte al «Mistero grande» non nel senso dell'enigma ma della rivelazione. Sessualità umana quale realtà buona, voluta da Dio. «Maschio e femmina li creò. L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.»

Il sesso coinvolge tutta la gamma dell'affettività. L'utopia per il cristiano è data dall'unione tra Dio

e l'umanità e si propone come modello ideale del rapporto tra uomo e donna. L'idea biblica del rapporto sessuale è l'innesto del disegno divino sul desiderio umano. L'atteggiamento repressivo della morale cattolica nasconde una innegabile dose di *pruderie* che ha origini poco chiare, comunque estranee alla rivelazione e alle sensibilità bibliche (si pensi ai modi terroristici di trattare la masturbazione). Il cristiano deve avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome: ogni espressione sessuale che è fuori dello spazio della coppia fedele è biblicamente peccato.

Attenti però alla precettistica. Bisogna approfondire, ricercare. Il sapersi peccatore è per l'uomo biblico un'occasione di conoscere la propria insufficienza, che è sempre sul punto di generare disperazione. Ma *essere* vuol dire essere perdonati. Misericordia non è bonomia transigente o melensa, è negazione reale del passato peccatore su cui issare la bandiera di un futuro diverso.

Gesù di fronte all'adultera: «Non ti condanno. Va' e non peccare più!». Misericordia non è avere manica larga, è provocazione perché il deviante non si rassegni alla propria situazione. Vi sono storie personali in cui quest'esperienza di sconfitta e di redenzione è pane quotidiano.

Proviamo a pensare a vie nuove.

- Da una rigida istituzionalizzazione a una morale più articolata e più sperimentale.
- Da una visione «fisicistica» della sessualità a una «morale» sessuale della persona.
- Dalla diffidenza del piacere sessuale a un'etica della tenerezza
- Dallo schematismo dello statuto oggettivo alla rilevanza della situazione umana e personale.
- Da una concezione riduttiva della donna a un'etica della pariteticità sessuale.
- La Chiesa non deve avere paura: la contestazione non riguarda i valori di fondo della sessualità bensì il modo autoritario di motivare la proibizione.

Il credente vuole incontrare nella morale della Chiesa Dio e il prossimo e non un sistema di proibizioni e un reticolato corrispondente di sanzioni. Proviamo ancora.

- L'attività sessuale fra due partner: l'altro non può mai essere oggetto di sfruttamento egoistico.
- L'unione interpersonale che rende buone le unioni sessuali porta un'esigenza di fedeltà.
- Circa le modalità di attrazione è importante che la sessualità venga vissuta a tutti i livelli nel rispetto della dignità personale.

Respingo così sia la pretesa di una moralità senza norme, sia l'assolutizzazione di queste stesse norme che noi ci diamo per comprendere meglio umanamente il nostro dovere e cristianamente la voce dello spirito che parla dentro di noi.